(Venerdì 25 marzo Giovanni Paolo II a Roma e i Vescovi nelle loro Diocesi aprono l'Anno Santo straordinario della Redenzione che durerà fino al 22 aprile '84)

**"NON ABBIATE PAURA"
("Aprite le porte al Redentore")**

Nel giorno liturgico dell'Annunciazione un grande annuncio di speranza viene fatto nuovamente risuonare nei nostri cuori. È il grido che caratterizza il pontificato di Giovanni Paolo II che dal primo momento del suo servizio pastorale nella chiesa per tutta l'umanità non cessa di ripetere: "Non abbiate paura. Aprite le porte al Redentore".

Nelle parole del Papa c'è la consapevolezza del dramma dell'uomo contemporaneo, da lui capito, interpretato, assunto nella sua fatica pastorale; dramma da lui cercato per un incontro di salvezza. La via della chiesa infatti è la via dell'uomo. Non ci può essere una chiesa credibile, una chiesa posta come "universale sacramento di salvezza", se non si fa carico della condizione in cui versa l'uomo. E questo dramma umano è riassunto in chiave di paura, molto più grave di una paura psicologica: viene dalla piena verità sull'uomo e il significato della sua storia. Da questo oscuramento derivano le varie forme di angoscia, turbamento, inquietudine, dubbio, scetticismo, sfiducia, paura.

Ma c'è pure una seconda consapevolezza nelle parole del Papa ed è questa: Cristo, il Redentore a cui siamo tutti invitati a spalancare le porte del cuore, non è solo un riferimento teorico, una memoria storica, un ideale valido, ma è una presenza attuale, è il vivente oggi, è contemporaneo nostro, ed è quindi protagonista oggi della nostra storia, è capace di entrare in comunione con noi, di penetrare nei nostri dubbi, di vincere le nostre paure, di superare le nostre angosce, di perdonare le nostre colpe. Non è un protagonista come tanti altri, ma è il protagonista principale della storia, perché è l'unico in grado di conoscere a fondo il cuore umano e di salvarlo, dandogli la possibilità di sperimentare l'amore nella misura più alta.

Chi vorrà o si attenderà giustamente dall'Anno Santo della Redenzione frutti significativi sul piano sociale, non dovrà dimenticare questa duplice consapevolezza di Giovanni Paolo II.